

## Quanti sono gli alunni stranieri in Italia?

di Fausto Marcone

Il ministero dell'Istruzione ha pubblicato in luglio le stime degli alunni "con cittadinanza non italiana presenti nel sistema scolastico nazionale". I dati sono visibili sul sito stesso del ministero.

Il numero complessivo è di 574.133 ragazzi, corrispondente al 6,4 per cento del totale degli alunni frequentanti. Chi redige la nota statistica precisa che a quella cifra complessiva contribuisce anche la popolazione straniera irregolare. La distribuzione percentuale negli ordini delle scuole dà il 6,7 per cento alla scuola d'infanzia, il 7,7 alla primaria, il 7,3 alla secondaria di primo grado e il 4,3 alla media superiore. La crescita annuale dei numeri è stata pressoché costante dall'anno scolastico 2003-2004, circa lo 0,8 per cento, fatta eccezione per il 2005-2006 quando si è abbassata allo 0,6 per cento. La scuola d'infanzia e quella primaria, nell'anno scolastico concluso a giugno, segnavano naturalmente un aumento più alto (+1 per cento) rispetto all'anno precedente.

Questi dati non consentono letture discostanti. Dicono a pieni numeri che vi è una parte della popolazione studentesca (il 6,4 per cento) che ha origini non italiane, appartiene a un'altra lingua, proviene da cognizioni e vive con abitudini mentali e affettive diverse, ha radici scoperte o nascoste in una storia spesso non facilmente consapevole e identificabile. Le nazionalità presenti sono ben 140 e i ceppi linguistici di provenienza rappresentano tutti e cinque i continenti: una frammentazione altissima, una danza linguistica affollatissima, se si considera che le singole nazionalità sono in verità portatrici di dialetti, varietà creole e pidgin. La fascia linguistica della didattica quotidiana italiana comincia così ad acquistare un'importanza inedita e in queste condizioni non è certo riproponibile l'educazione linguistica tradizionale, già gracile nelle sue lontane impostazioni. Ma non solo la questione della lingua, ricorrente e proteiforme, assume ora risvolti imprevedibili, è lo stesso rapporto insegnamento/apprendimento che subisce una torsione imprevedibile, se l'apprendimento ascolta con un orecchio estraneo il messaggio globale dell'insegnamento radicato in un'altra identità.

Il 42,5 per cento degli alunni stranieri non è in regola con gli studi. La distribuzione regionale e provinciale è certamente legata alla densità di immigrati, all'economia e alla società delle regioni e province italiane. I numeri più alti di alunni stranieri o di origini straniere si leggono al Centro-Nord ed è presumibile, essendo la scuola un percorso di ritmi regolari, che essi stiano a indicare una regolarizzazione e stabilità complessiva di vita.

Tuttavia, le percentuali degli alunni con cittadinanza non italiana che entrano per la prima volta nel sistema scolastico italiano sono accentuatamente più alte nelle regioni meridionali. Nella città di Milano, dei nuovi nati nel corrente 2008 uno su quattro è straniero e, se questo ritmo anagrafico proseguirà inalterato, tra sei anni il 25 per cento degli iscritti in prima elementare sarà di origine straniera.

L'idea immediata e generale che ci si forma alla lettura dei dati del ministero è che la fisionomia e la dinamica della scuola italiana stiano cambiando velocemente.

La scuola primaria e secondaria di primo grado, innanzitutto, e l'istruzione tecnica-professionale nelle superiori (negli istituti professionali gli stranieri sono l'8,7 per cento, il doppio degli altri indirizzi) hanno nella presenza di alunni alloggiati il primo e radicale fattore di mutazione del loro universo. È la sfida più imponente, e più difficile, che la scuola riceve dal 1961, e che rischia di fare ingiallire le stesse *Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri* emanate dal ministero nel 2006.

Inevitabili alcune domande: quale sarà ora il passo di tutto il complesso sistema scolastico italiano? Guardando alle esperienze degli altri, rarissimi i casi storici di fusione o di meticcio, di cosa bisogna parlare: di integrazione, di adattamento, di ibridazione? Una situazione in cui gli alunni stranieri crescono percentualmente ogni anno in questa proporzione impone questioni di prospettiva sulla scuola che da qualche tempo si tacciono. Poi anche la formazione degli insegnanti e le disposizioni di una macchina scolastica parecchio arrugginita: dalla vecchia lezione frontale agli orari disciplinari, ai materiali di studio.

È inoltre evidente che un ruolo determinante lo svolgerà il governo dello spazio linguistico nella scuola, per le valenze categoriali e interpretative che la lingua ha sul mondo e sulla vita cui si partecipa.

De Mauro, anche in una sua recente intervista, continua a insistere sull'analfabetismo di ritorno e fa bene. E forse bisogna rinnovare le linee dell'alfabetizzazione che dà la capacità di usare la posta o di leggere la Bibbia, come fu all'origine dell'avventura della scuola pubblica, se non si vuole che la scuola si alteri in una struttura temporale dissipativa, ma insieme si deve pur pensare all'altra alfabetizzazione, più complessa e più cooperativa nel tempo, quella in grado di leggere compiutamente e di interpretare i dati e i segnali del mondo contemporaneo.

npemio@libero.it

F. Marcone insegna italiano all'Istituto Bertarelli di Milano

## Entro dipinta gabbia

### Appropriazioni indebite

di Rossella Sannino

#### IL SITO DEL MI(NI)STERO WWW.PUBBLICA.ISTRUZIONE.IT

“Il portale per l'autonomia e l'innovazione” si presenta con una congerie di finestre, ciascuna delle quali rimanda a contenuti diversificati, disposte sulla home page del sito con un criterio limitato, poco informativo.

La ragione principale per cui si approda a questo sito è la ricerca di informazioni utili “alla bisogna”: con questo spirito solitamente vi ci si avventura, per esempio, durante gli esami di stato. Le informazioni disponibili sono di tipo burocratico, ma spesso carenti o di difficile reperimento: ad esempio, non si trovano (forse ci saranno, ma non si sa dove) tutt'ora i testi delle prove nazionali a conclusione del primo ciclo, una delle novità dell'anno scolastico appena concluso e che interessa un alto numero di insegnanti e di famiglie. È inoltre scomparso, già da due anni, l'archivio delle prove di maturità degli anni passati.

Il sito non possiede un motore di ricerca per reperire documenti e normative di interesse specifico. E manca anche la mappa della home page: sembra che l'assenza di linee guida che consentano all'utente di navigare nella struttura del sistema comunicativo del sito dell'istruzione scolastica italiana rispecchi l'incapacità del ministero stesso di visualizzare, e di rappresentare, lo stato attuale della scuola.

Campeggia invece a centro pagina la pubblicità del progetto “dematerializzazione dei documenti”: lo sconforto per il neologismo è compensato dalla piacevole novità che lo spiega, e cioè che i contratti di lavoro per i neoassunti saranno costituiti da documenti on line e non più cartacei. Solo affinità di campo semantico fra precarietà e formato virtuale del contratto?

#### WWW.MEDMEDIAEDUCATION.IT

Si tratta del sito nazionale del Med, l'associazione italiana per l'educazione ai media e alla comunicazione, che si avvale della consulenza di un comitato scientifico composto da docenti dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, dell'Università Pontificia Salesiana di Roma e di altre università italiane ed estere, nonché da ricercatori ed esperti nel campo della comunicazione e dell'educazione. Nello specifico, svolge “un'attività, educativa e didattica, finalizzata a sviluppare nei giovani un'informazione e comprensione critica circa la natura e le categorie dei media, le tecniche da loro impiegate per costruire messaggi e produrre senso, i generi e i linguaggi specifici”.

Dalla home page si può accedere a documenti che, con linguaggio piano e scorrevole, spiegano la genesi dell'idea, i suoi sviluppi, i progetti futuri: materiali interessanti, tra l'altro, perché in essi la riflessione sull'educazione ai media si innesta sulle indicazioni per il curricolo emanate dal ministero nel 2007.

Fra i contributi, è interessante “Bambini e media: un papa per la media education”. L'autore, Roberto Giannatelli, presidente del Med, illustra come la chiesa abbia affrontato il problema dell'educazione ai media già dal 1963 e come vi sia tornata in riflessione teorica più

Sullo schermo si affastellano progetti dai nomi evocativi, illustrati in “didattichese”, spesso riservati a scuole che hanno già attivato i protocolli d'intesa per parteciparvi.

Ancora sono reperibili, tra i molti collegamenti, “L'atto di indirizzo per i programmi 2008” e le “Nuove indicazioni per il curricolo della scuola d'infanzia e del primo ciclo dell'istruzione”, prodotti dal precedente governo: documenti interessanti, che promettevano, nell'inverno 2007-2008, atteggiamenti colti e ben disposti verso la formazione e l'istruzione scolastica. In fondo alla pagina sono relegati i rimandi ai siti più concretamente legati alla formazione e alla cittadinanza attiva: l'ex Indire e l'Invalsi, acronimi che rimandano alle attività di formazione per il personale delle scuole e all'ente per il rilevamento dati sul suo funzionamento; infine il portale nazionale per il cittadino (Italia.gov.it) e quello dell'Unione Europea.

Come già avveniva in precedenza il sito offre la possibilità di conoscere il curriculum del ministro dell'istruzione: il profilo è breve, ma lascia spazio ad alcune ricorrenze lessicali: due volte “Berlusconi”, tre volte “Forza Italia”, oltre a diversi altri termini tutti afferenti all'area semantica della carriera politica. Nella speranza che non sia sostanzialmente questo l'indirizzo della nuova gestione ministeriale, ci permettiamo di evidenziare un piccolo episodio di comunicazione deformata: nella sezione “comunicati stampa” viene pubblicata la “carta dello studente”, ideata e messa a punto dal precedente governo (cfr. comunicato stampa del 2 aprile 2008). Ma alla data del 1° agosto 2008 si legge che “Il Ministro Gelmini ha voluto dare dignità di legge a ciò che fino a oggi era solo una sperimentazione episodica”. Si tratta invece dell'attuazione di quanto già stabilito, non della formalizzazione legale di un esperimento incerto.

volte. Dal sito nazionale del Med, è utile spostarsi alle pagine del Med regioni, create con l'intento di costruire una rete capillare, aderente alle istanze locali. Si distingue, per ricchezza dei materiali e delle attività, il Med Piemonte, sito gestito da docenti del Dipartimento di scienze dell'educazione e della formazione dell'Università di Torino. Oltre al monitoraggio di programmi tv per i ragazzi e ad altri specifici approfondimenti sull'uso della tv nella scuola e nella formazione dei giovani (Teleintendo, una rete di contatti per la formazione degli insegnanti all'uso della tv nelle scuole; Extracampus, tv digitale per l'università e per la scuola; Osservatorio Teseo, il portale dell'osservatorio sulla tv per minori), il sito offre materiali per la sperimentazione di curricula, per attività educative e per la formazione dei docenti e degli educatori. È possibile visionare la bibliografia disponibile sulla media education e scaricare documenti (vi si trovano i testi delle convenzioni fra enti per la regolamentazione

nell'uso di tv e internet in relazione ai minori e i protocolli d'intesa; la Carta di Bellaria, sull'educazione ai media e alle tecnologie nell'Italia del nuovo millennio; e la Carta di Rio, accordo da parte di professionisti e adolescenti perché i media vengano usati “per sradicare la violenza e la povertà e per facilitare l'accesso all'educazione”).

